

Bologna

EMILIA ROMAGNAMercoledì 31
Marzo 2010→ **Bologna** Le percentuali tengono ma solo grazie al calo degli elettori

Quei 20mila voti spariti Il Pd inizia a fare i conti

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Si apre il dibattito sui risultati. E il Pd a Bologna scopre di aver tenuto le percentuali del 2009, miglioran-

dole leggermente, ma di aver perso in termini assoluti un patrimonio di voti: 20.000 a Bologna città e 43.000 se si considera l'intera circoscrizione provinciale. Più o meno quanto guadagnato dai "grillini" (35.000 voti

nel Bolognese). Il segretario Bonaccini: «Dobbiamo parlare più chiaro e più semplice alla gente».

Domani l'esecutivo di Andrea De Maria aprirà, di fatto, la fase congressuale. → **ALLE PAGINE 50-51****Le «sorprese»
Mumolo e Favia
Rotti gli schemi
dei partiti****Successi** L'outsider Pd e il candidato grillino sono le sorprese delle regionali. Ecco perché → **ALLE PAGINE 52-53**

Foto di Giancarlo Donatini



Brindisi dei democratici in piazza: «Risultato importante»

PD Sotto una pioggia a dirotto si è tenuto ieri il brindisi per ringraziare gli elettori del Pd di Bologna. I vertici locali del Pd si sono ritrovati in piazza Maggiore sotto un gaze-

bo, con una settantina di persone, per festeggiare e commentare «un risultato importante e una buona base», come ha detto il segretario bolognese Andrea De Maria.

**«Astensionismo:
in testa
le regioni rosse»****L'intervista** Piergiorgio Corbetta, analista dei flussi elettorali: «L'astensionismo ha colpito soprattutto il Partito democratico» → **A PAGINA 53****Preferenze
Il record
è di Cevenini****Eletti** Oltre 19 mila preferenze per l'ex presidente del Consiglio comunale. Tutti gli eletti nell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna → **A PAGINA 51****BARALDINI**

LITOGRAFIA - EDITORIA - DIGITALE

www.baraldini.net info@baraldini.net

0535 99106

ELEZIONI



Mazzuca (Pdl): «Voto a ottobre»

«Io spero che si possa votare prima del 2011, magari in ottobre. Un candidato non può tenere il ritmo per un anno, sarei il primo a rinunciare».

→ **Lo Giudice** inaugura il dibattito: «A Bologna città teniamo, ma abbiamo bruciato 20.000 voti»

→ **Bonaccini**: «Messaggi più semplici alla gente». Domani l'esecutivo: al via la fase congressuale

Pd, si apre la caccia al consenso perduto



Maurizio Cevenini recordman di preferenze in Regione

Il forte astensionismo cambia il «patrimonio» dei partiti: al Pd di Bologna sono «spariti» 20 mila voti rispetto alle precedenti Europee. Tanti, troppi. Domani l'esecutivo provinciale tenterà una prima analisi del voto.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«No, il dibattito no», era la battuta di un celebre film di Nanni Moretti. E, invece, a meno di 24 ore dai risultati delle elezioni regionali, nel Centrosinistra (così come nel Centrodestra) si apre l'inevitabile discussione. Il Pd, oggi, tenterà una prima analisi con il segretario emiliano-romagnolo Stefano Bonaccini davanti alla stampa, domani invece è stata convocata l'esecutivo provinciale in via Rivani che individuerà il percorso verso gli impegni futuri. Primo appuntamento in agenda è quello del congresso del partito bolognese. Poi toccherà alle Comunalì, al momento fissate nel 2011. I motori si stanno già scaldando.

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Il nodo è quello dei numeri assoluti. Se infatti, come sottolineato dal segretario bolognese Andrea De Maria, la percentuale dei votanti del Pd a Bologna aumenta, l'emorragia di voti assoluti - verso l'astensionismo e probabilmente verso i «grillini» - è evidente. A sottolinearlo ci ha pensato ieri l'ex capogruppo comunale democratico Sergio Lo Giudice, che osserva come, in città, «il Pd si consolida in termini percentuali ma lascia per strada 20mila voti rispetto alle Europee 2009», da 91.517 a 71.950. Il gap con le Comunalì dello stesso anno è di 14mila voti (da 85.200 a 71.950). Sempre 14mila sono le preferenze che hanno incassato a questo giro i «grillini». E proprio a loro si rivolge Lo Giudice: «Se vogliamo dare risposta a queste persone, la competizione dovrà essere sui contenuti». Se si analizza il dato provinciale, il distacco cresce ancora: tra le Europee 2009 e le elezioni dell'ultimo week-end il Pd perde 43mila voti - da 247.840 a 204.078 -, pur aumentando di un punto percentuale (da 42% a 43%). I «grillini» ne incassano

35.788 su tutto il territorio di Bologna e provincia. «I segni del malessere sono ben visibili attorno a noi - avverte il senatore Walter Vitali - e la prossima scadenza elettorale comunale va affrontata dando prova di una profonda capacità di rinnovamento».

SVOLTA LINGUISTICA

Un modo per recuperare consenso, secondo Bonaccini che ieri sera ha battezzato lo sfortunato brindisi elettorale in piazza del Nettuno (i militanti sono stati dispersi in breve tempo dalla pioggia), è quello di creare «un partito più popolare e radicato. Meno puzza sotto il naso, un linguaggio più semplice e meno sofisticato». Entro l'estate, comunque, si terranno tutti i congressi. Ma quella, è l'avvertimento della parlamentare prodiana Sandra Zampa, non dev'essere la sede per un regolamento di conti. Negli ultimi tempi «è stata fatta una battaglia uno contro l'altro, più che per un partito - considera Zampa -. Ha contato troppo lo schieramento congressuale o addirittura all'interno della stessa mozione. Non va assolutamente bene». Tanto più, continua Zampa a Radio Tau, l'exploit di Antonio Mumolo, che ha conquistato un posto in viale Aldo Moro a scapito dell'ex vicesindaco Claudio Merighi, «è più che significativo, assomiglia alla risposta degli elettori pugliesi».

La prodiana Zampa
Promuove l'exploit dell'avvocato di strada: «È come Vendola»

si». Una specie di «Vendola» bolognese, percepito come più fuori dagli schemi degli uomini di apparato. Un identikit che potrebbe calzare al futuro candidato sindaco. La sfida congressuale viene infine rilanciata da Raffaele Donini: «Da subito si aprano nuovi canali di comunicazione e sintonie con quella parte dell'elettorato più incline al disincanto e alla delusione». Da parte sua, De Maria ha confermato che non correrà per il ruolo di segretario: «Non ho motivo di cambiare orientamento. Comunque, non si deve partire dai nomi, ma dalla politica». ♦

Silvana Mura (Idv): «Voto? Nel 2011»

«Considerati i risultati delle regionali a Bologna, temo che le elezioni comunali non ci saranno prima del 2011».



Claudio Merighi (Pd): «Nessun rancore»

«Abbiamo rimesso in piedi il Pd, con le nostre braccia, con correttezza. Ora non dobbiamo girarci a dare colpe a qualcuno».



Cevenini si conferma mister preferenze Merighi resta fuori

Oltre 19mila voti individuali per l'ex presidente del Consiglio Penalizzati gli ex vice sindaci: anche Paruolo non ce la fa La sorpresa Mumolo cambia gli equilibri tra mozioni nel Pd

I risultati

A.B.O.
BOLOGNA

La battaglia a colpi di preferenze per aggiudicarsi un seggio nell'assemblea legislativa di viale Aldo Moro ha riservato delle sorprese. Oltre ai "grillini", che si aggiudicano due posti - uno a Modena e uno a Bologna -, soprattutto nel capoluogo emiliano-romagnolo l'analisi degli eletti regala alcune riflessioni.

Recordman annunciato è Maurizio Cevenini, che dopo il traguardo dei tremila matrimoni taglia (da capogruppo) quello delle 19mila preferenze. Per la precisione 19.106. Solo in Campania ci sono candidati che l'hanno superato, come la più votata in assoluto, Mara Carfagna (35mila preferenze). Vinta una sfida, Cevenini ne inizia subito un'altra: «Girerò i posti che non ho potuto frequentare in campagna elettorale. Il partito ha

dato segnali di vita - questo il commento dell'ex presidente del Consiglio comunale -. Ora vorrei che, come non ci esistono "ceveniniani", si evitasse di parlare di "paperiniani" e "topoliniani", dividendosi in fazioni. Uno stop alle guerre interne esplose nel "pre" e nel "post" Delbono. Dopo Cevenini, si piazzano Anna Pariani, assessore provinciale al Lavoro indicata dalla Federazione Pd di Imola (con 9.418 preferenze), e Paola Marani, ex sindaco di San Giovanni in Persiceto (con poco meno di 8.000 consensi).

Ma la sorpresa democratica arriva da Antonio Mumolo, ideatore degli «Avvocati di strada», che strappa un seggio con 5.467 preferenze. Il suo exploit stacca concorrenti che, alla vigilia, erano più accreditati all'interno del partito. Fa effetto, infatti, vedere esclusi dall'aula della Regione gli ultimi due vicesindaci di Bologna: Giuseppe Paruolo (4.232 preferenze), ex numero due di Cofferati, e Claudio Merighi (3.474 consensi), ex vice di Delbono. In particolare, la

sconfitta di Merighi, uomo "forte" ex Ds, che ha girato in campagna elettorale zone tradizionalmente popolari come il quartiere Reno e il Borgo Panigale, oltre a San Vitale e Zola Predosa, era inattesa. Merighi - secondo alcuni osservatori - avrebbe pagato la sua vicinanza a Delbono, il suo essere percepito come «apparato».

Una penalizzazione che, nel Pd, è considerata eccessiva: a Merighi non sono pochi i colleghi che gli riconoscono il merito di aver «mantenuto la barra dritta» nella crisi seguita al Cinzia-gate. Lui non polemizza: «Abbiamo misurato con mano il livello di sfiducia e rabbia diffuso fra i nostri elettori, ma abbiamo consolidato e conquistato molti voti al Pd. Non dobbiamo girarci a dare colpe a qualcuno - scrive Merighi sul suo sito - ma costruire senza rancore e con la consapevolezza di aver seminato un pezzo di partito futuro». Restano fuori anche Gabriella Ercolini, consigliera uscente che comunque supera l'ex vicesindaco di Delbono per consensi (sono 3.665), l'ex Verde Silvia Zamboni (3.057), e il socialista Mauro Ottavi (769). Tramite il cosiddetto "listino" di Errani entrano, tra gli altri, il segretario regionale Stefano Bonaccini (che ha già escluso un suo impegno nella futura giunta), l'ex capogruppo Pd Marco Monari, l'ex presidente dell'Assemblea legislativa Monica Donini (Prc) e il sottomarino Thomas Casadei. Infine, tra i più votati nel Centrosinistra in regione, c'è il modenese Matteo Richetti (12.720 preferenze), il forlivese Tiziano Alessandrini (12.201), il parmense Roberto Garbi (10.944). Infine, il secondo "grillino" che entrerà in viale Aldo Moro (il primo è Giovanni Favia) sarà scelto con un'assemblea del movimento.❖

Ecco come sarà composta l'assemblea legislativa

Eletti in Regione

Pd: Marco Carini (Pc); Roberto Garbi e Gabriele Ferrari (Pr), Giuseppe Pagani e Roberta Mori (Re), Matteo Ricchetti, Palma Costi e Luciano Vecchi (Mo), Roberto Montanari (Fe), Maurizio Cevenini, Anna Pariani, Antonio Mumolo, Paola Marani (Bo), Mario Mazzotti e Miro Fiammenghi (Ra), Tiziano Alessandrini e Damiano Zoffoli (Fc), Roberto Piva (Rn). **Idv:** Matteo Riva (Re), Franco Grillini (Bo). **Sel:** Gianguido Naldi (Bo). **Federazione Sinistra:** Roberto Sconciaforni (Bo). **Pdl:** Anna Maria Bernini, Andrea Pollastri (Pc), Luigi Villani (Pr), Fabio Filippi (Re), Enrico Aimi (Mo), Mauro Malaguti (Fe), Galeazzo Bignami e Alberto Vecchi (Bo) Gianguido Bazzoni (Ra), Luca Bartolini (Fc) Marco Lombardi (Rn). Andrea Leoni (Mo) primo dei non eletti. **Leg:** Stefano Cavalli (Pc), Roberto Corradi (Pr), Mauro Manfredini (Mo), Manes Bernardini (Bo). **Movimento 5 stelle - Grillo:** Giovanni Favia (Bo e Mo), Sandra Poppi (Mo, prima dei non eletti). **Udc:** Silvia Noé (Bo). **Listino Errani:** Liana Barbati, Stefano Bonaccini, Monica Donini, Marco Monari, Gabriella Meo, Sandro Mandini, Daniela Montani, Thomas Casadei e Rita Moriconi.❖

ZONA OSPEDALE MAGGIORE

Via Monterumici, 36-3'A

BOLOGNA

051/313529

bo07@mercatinuousato.com

Dal mart. al ven.

10-12.30 / 15.30-19.30

Sab. 10-19.30 (or. cont.)

Dom. e Lun. Chiuso

www.bologna07.mercatinuousato.com

E' ora di riutilizzare!



Porta in vendita i tuoi oggetti, è ora di dar loro una seconda vita

dal 1997 primi a BOLOGNA



ELEZIONI



Franco Grillini: «Impronta laica»
 «Il prossimo Consiglio regionale avrà una netta impronta laica grazie a me e a numerosi esponenti del centrosinistra».

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Giovanni Favia con Vasco Errani

Ritratti

CHIARA AFFRONTA
BOLOGNA

Se si dovesse cercare un filo rosso che unisce il successo del Movimento a 5 stelle e quello personale e politico di Antonio Mumolo, candidato consigliere del Pd, forse lo si troverebbe in un modo diverso di fare politica, fuori dagli schemi. Che comprende anche l'utilizzo della rete: un campo dove i grillini sono senz'altro maestri, e dove Mumolo si cimenta da tempo.

Cristian Gironi è un tranviere di 37 anni che da 11 lavora in Atc. Negli ultimi mesi si è avvicinato al movimento di Beppe Grillo e ha fatto il suo piccolo pezzo di campagna elettorale. Cristian spiega bene, dal suo punto di vista, perché Favia e il «grillismo» abbiano così presa. E lo spiega proprio con quell'essere vicini alla gente che ha premiato anche Mumolo, seppur nella diversità delle posizioni di partenza.

I casi Mumolo e Favia: quando la politica rompe gli schemi dei partiti

L'outsider del Pd e il candidato di Grillo hanno vinto mettendo in campo stili tra loro diversi ma nuovi: sono stati soprattutto se stessi, vicini alla gente e hanno valorizzato le loro competenze. L'uso intelligente di internet

«Favia coglie l'insofferenza delle persone, rappresenta la possibilità di ragionare sulle cose senza preconcetti, senza il peso di dogmi inattaccabili», osserva Cristian. Che aggiunge: «Il Movimento riesce a dare a chi non ce l'ha più la voglia di essere coinvolti, se non in modo pratico, almeno emotivamente». Perché la politica, in fondo, è passione, impegno, e perché no, emozione. «Il 10

marzo, giorno dell'ultima nevicata straordinaria, ho organizzato al circolo dei dipendenti Atc di via S. Felice un incontro con Favia», racconta Cristian. «Entri nel covo del Pd», la battuta di qualche tranviere non appena Favia varca l'ingresso. E in effetti, dice Cristian, seppur si tratti di un posto «molto aperto e indipendente, di certo strizza un po' l'occhio al Pd». Ma, da quanto ne sa il giova-

ne tranviere, l'ultima volta che un democratico è entrato lì è stato in occasione della amministrativa. «Favia si è fermato 8 ore: ha parlato con le persone, ha spiegato e si è fatto spiegare». Tutto qua.

La semplicità della politica, sospira Cristian. «Quando negli ultimi anni non si è fatto che complicarla», aggiunge il tranviere. «Rendere le co-

Bonaccini (Pd): «Parlare più facile»

■ «Dobbiamo fare un partito ancora più popolare e radicato. Meno puzza sotto il naso, un linguaggio più semplice e meno sofisticato».

Vitali (Pd): «Scampato pericolo»

■ «Lo scampato pericolo c'è e può essere motivo di parziale soddisfazione. A Bologna la vicenda Delbono non ha prodotto effetti».

Berselli (Pdl): «Lega premita ma...»

■ «I nostri elettori tendono a premiare di più la Lega nelle amministrative e a dare il consenso a noi nelle politiche».

se chiare, trasparenti, lineari è ciò che il Movimento fa». E così è accaduto che dopo l'incontro del 10 marzo una quindicina di autisti Atc è stata ribattezzata «Tranvieri a 5 stelle». «Adesso abbiamo ottenuto anche delle bacheche in cui affiggere informazioni sulle iniziative del Movimento: gli altri partiti ce le hanno, era giusto che le avessimo anche noi».

Antonio Mumolo in fondo non ha fatto una cosa molto diversa per conquistare le sue 5.467 preferenze. «Ho organizzato incontri ovunque, mi sono presentato nei comuni delle Terre di pianura dove nessuno mi conosceva e ho raccontato cosa faccio». Certo, non è stato solo questo a farlo arrivare in Regione. Anche le sue caratteristiche personali l'hanno premiato: Mumolo è l'unico bolognese ad avere ricevuto un premio nazionale per il volontariato, è l'unico ad essere invitato da tre anni alla festa privata che il Quirinale organizza il primo giugno, è legale della Cgil, di Federconsumatori, ha fondato Avvocato di strada, era in piazze

L'avvocato di strada

«Il Pd si afferma se cerca linfa nuova e lavora su temi concreti»

con gli immigrati il primo marzo e collabora con il volontariato del mondo cattolico. Tramite Facebook, il sito internet (che lui aggiorna sempre, diversamente da quasi tutti gli altri che lo usano come vetrina e poi più) e la mailing list ha inviato cartoline elettroniche con le sue proposte. «Diritto al pane, diritto al latte, diritto al talento». La rete serve per Mumolo: «A me risponde molta gente, che mi fa proposte, utilissime», spiega. Della piazza gremita per Grillo, due sabati fa, dice: «Iniziativa bella, avere gente in piazza fa bene a tutti». Mumolo è convinto che il Pd debba intercettare «linfa nuova, lavorare su temi concreti». Al congresso del partito aveva fatto una proposta a Bonaccini: «Aprire i nostri circoli tutti i giorni». Per farci cosa? «Darli alle tantissime associazioni prive di sede che si incontrano nei bar e nelle case. Una cosa semplice, che servirebbe ad aprire un confronto continuo con questo mondo che a sua volta è termometro delle necessità, delle urgenze e del pensiero della società». ♦

Intervista a Piergiorgio Corbetta (Cattaneo)

«Risultato scontato con un Pd che evita persino la piazza»

L'analisi «Il Pd non ha fatto nemmeno il classico comizio di chiusura della campagna elettorale. Un segnale che questa classe politica non crede più in se stessa, è priva di vitalità»

S.AFFRONTI E G.MARCUCCI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Tutte le regioni "rosse" sono in cima alla classifica dell'astensionismo. Questo è il vero tema di queste elezioni, al di là del risultato delle singole regioni e dei singoli partiti». Piergiorgio Corbetta, docente ordinario di sociologia generale ma noto al grande pubblico come studioso di flussi elettorali dell'Istituto Cattaneo, non nasconde la sua sorpresa. «Nemmeno alle europee - spiega - tradizionalmente più disertate delle altre consultazioni - si erano visti mai risultati di questo genere. E questo mentre le Regioni acquistano un rilievo istituzionale sempre maggiore».

E in Emilia-Romagna quale tra i partiti ha pagato di più questo fenomeno?

«Fermiamoci un attimo all'astensionismo. In questa regione si è andati sotto il 70% dei votanti. In passato non si era mai, in nessuna occasione, andati sotto il 75%. Questo significa che un problema c'è ed è anche molto serio. Si sapeva che il centrosinistra era debole, ma tutti pensavano che le astensioni avrebbero colpito la destra, invece guardi un po' cosa è successo».

Il problema è sicuramente serio, ma quali sono le sue cause?

«Si rende conto che per la prima volta a Bologna il comizio di chiusura della campagna del Pd non è stato fatto in piazza? Questo significa che c'è una classe politica che non crede più in se stessa: è priva di iniziativa



Piergiorgio Corbetta, politologo

e di vitalità. E pensare che è bastato un personaggio come Beppe Grillo a riempire la piazza con 15-20 mila persone».

Ma la fuga dalle urne l'ha pagata solo il Pd?

«L'hanno pagata in qualche misura tutti, ma il centrosinistra è quello che in questo momento sembra pagare il prezzo maggiore. C'è un'emergenza a tutti i livelli del partito, non solo a quello locale. Qui a Bologna del resto hanno sbagliato tre volte a designare il candidato sindaco, il disorientamento è fortissimo».

Secondo lei il caso Delbono ha pesato?

«Direi che ha un'importanza relativa, il fenomeno a cui stiamo assistendo non è solo bolognese».

Lei diceva che a Bologna si è sbagliato tre volte nel proporre un sindaco...

«Direi proprio di sì. Silvia Bartolini fu un errore, perché perse; Sergio Cofferati di certo non ha lasciato un buon ricordo nei bolognesi; infine Delbono, che è storia recente, è stato investito da un'inchiesta giudiziaria ancora in corso».

Toscana ed Emilia-Romagna, dal punto di vista elettorale, hanno sempre avuto storie parallele. Quest'anno invece i percorsi si sono divaricati: il candidato Pd alla Regione Toscana ha avuto il 59% dei consensi, Errani il 52%, con una perdita secca del 10%. Ha pagato la sua terza ricandidatura?

«Diciamo che in questo terzo mandato molti hanno creduto di vedere l'immobilismo del Partito democratico dell'Emilia-Romagna, la sua incapacità di rinnovarsi. La scelta di Errani è stato un elemento non dinamico ma di pacificazione interna. Una scelta che evidentemente la gente non ha apprezzato e capito». ♦

SINDACI

Faenza, vince il Pd A Comacchio si va al ballottaggio

■ Vince al primo turno con il 54,11% delle preferenze il candidato sindaco del Pd Giovanni Malpezzi a Faenza. I voti ottenuti sono 18.403 contro i 10.739 raggiunti dall'avversario Gian Carlo Minardi (31,58%), sostenuto da Pdl (15,22%), Lega (12,85%) e dalla lista civica Faenza è futuro (31%). Ad appoggiare il sindaco, oltre l'Idv (4,26%), anche la lista civica Insieme per cambiare (7,33%), Sinistra per Faenza (2,17%) e Pri (0,94%). Il sindaco uscente, Claudio Casadio, nel 2005 era stato eletto con il 64,4%.

Si andrà invece al ballottaggio a Comacchio, dove a contendersi la poltrona di primo cittadino sono Paolo Carli (38,93%) - sostenuto da Pdl (27,37%), Lega (9,47%), La destra (0,86%) e Socialisti uniti (0,72%) - e Maria Cristina Cicognani (34,39%) - appoggiata da Pd (16,42%), Lista civica Futura Comacchio (6,69%), Federazione della sinistra (5,25%), Lista civica La Vela (5,08%) e Idv (2,22%). Cicognani è il sindaco uscente del Centrosinistra che nel 2005 aveva raggiunto il 60,4% delle preferenze.